Istituto Comprensivo "G. RODARI"
VIA ALBA N. 10 – 10032 BRANDIZZO – TEL. 0119139049 – C.F. 82504010016
e-mail: TOIC85300X@ISTRUZIONE.IT - PEC: TOIC85300X@PEC.ISTRUZIONE.IT
https://www.icbrandizzo.edu.it



Piano Inclusione

PREMESSA

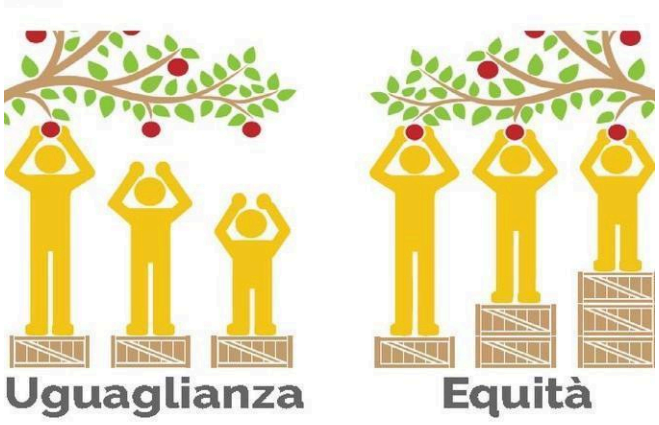
L'Istituto Comprensivo "Gianni Rodari" di Brandizzo si propone di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di quegli alunni che, con continuità o per determinati periodi, manifestano Bisogni Educativi Speciali.
La Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 *"Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"* ha evidenziato una realtà classe sempre più complessa, in cui la discriminante tradizionale - alunni con disabilità/alunni senza disabilità - è stata superata. Essa ha quindi imposto di assumere un approccio educativo nuovo, che trova la sua sintesi proprio nel concetto di BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE (B.E.S.), una macro categoria che include tutte le possibili difficoltà educative e di apprendimento degli alunni (Fig. 1).
Sul piano operativo, ma anche culturale, rilevante è stato l'apporto del modello diagnostico ICF (INTERNATIONAL CLASSIFICATION OF FUNCTIONING) dell'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ, che prescinde da preclusive tipizzazioni degli alunni in difficoltà e pone l'accento sulle potenzialità definendole in termini di SPECIAL EDUCATIONAL NEEDS.

In questa rinnovata dimensione pedagogica, l'estensione del diritto alla personalizzazione dei percorsi formativi e della valutazione anche per alunni non compresi prima nella legge 104/92 e poi nella legge 170/2010 ha consentito di gettare le basi per una scuola *full inclusion*, che implementa la tradizione italiana dell'integrazione scolastica.

Nel rispetto della ricca normativa di riferimento sull'integrazione scolastica, all'interno della quale si annoverano disposizioni ministeriali che sostengono e valorizzano il ruolo pedagogico e didattico del *team docenti* e del Consiglio di Classe, il nostro Istituto formula il

PIANO PER L'INCLUSIONE (PI)

con l'obiettivo di ridurre le barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale e di assicurare il successo formativo a tutti gli allievi.



Le finalità da realizzare, individuate dalla C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 sono le seguenti:

- ☐ creare un ambiente accogliente e supportivo, promuovendo azioni, tempi e metodologie attente ai bisogni/aspettative dei singoli;

- ☐ sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curricolo e lo sviluppo dell'attenzione educativa in tutta la scuola;

- ☐ promuovere l'attiva partecipazione di allievi e famiglie al processo di

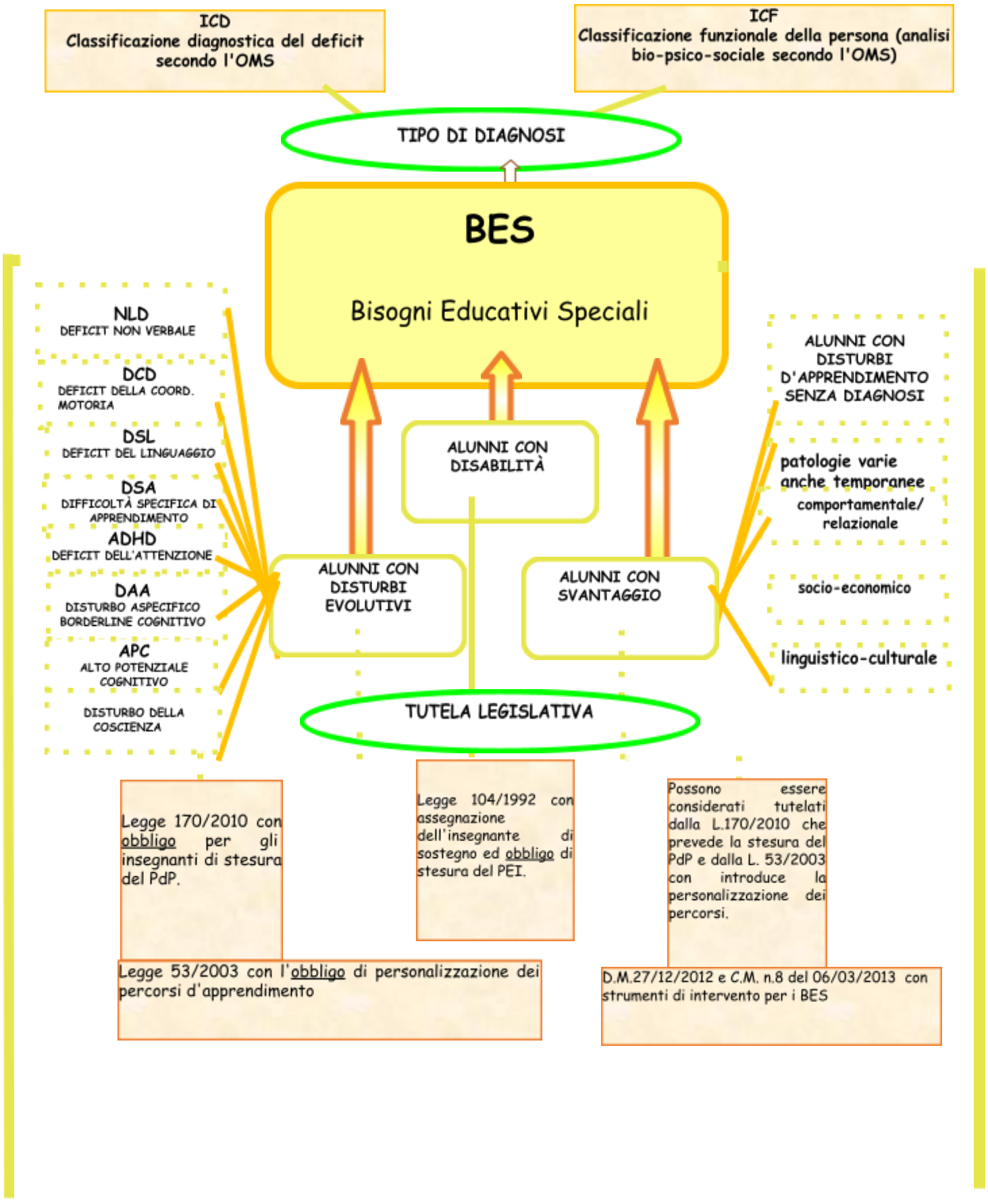
apprendimento;

- ☐ centrare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- ☐ favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- ☐ predisporre piani e processi per il miglioramento organizzativo e culturale;
- ☐ promuovere culture politiche e pratiche inclusive mediante una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

Il PI esprime la scelta pedagogica del nostro Istituto atta ad accogliere le numerose e variegate istanze provenienti dal proprio interno, dalle famiglie e dal territorio. Al tempo stesso esso rappresenta l'impegno civile della comunità educante che deve garantire a tutti il diritto costituzionale all'istruzione, anche rimuovendo gli ostacoli che di fatto impediscono il pieno sviluppo della persona umana (art.34 della Costituzione).

All'interno di questo sfondo integratore, i *team docenti* e i Consigli di Classe formuleranno il "progetto di classe", ossia una programmazione che, partendo dai reali bisogni dei singoli, possa consentire di fornire risposte realistiche ed adeguate a tutti e ad ognuno.

FIGURA 1


ICD
Classificazione diagnostica del deficit secondo l'OMS
ICF
Classificazione funzionale della persona (analisi bio-psico-sociale secondo l'OMS)
TIPO DI DIAGNOSI
BES
Bisogni Educativi Speciali
NLD
DEFICIT NON VERBALE
DCD
DEFICIT DELLA COORD. MOTORIA
DSL
DEFICIT DEL LINGUAGGIO
DSA
DIFFICOLTÀ SPECIFICA DI APPRENDIMENTO
ADHD
DEFICIT DELL'ATTENZIONE
DAA
DISTURBO ASPECIFICO BORDERLINE COGNITIVO
APC
ALTO POTENZIALE COGNITIVO
DISTURBO DELLA COSCIENZA
ALUNNI CON DISABILITÀ
ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI
ALUNNI CON SVANTAGGIO
ALUNNI CON DISTURBI D'APPRENDIMENTO SENZA DIAGNOSI
patologie varie anche temporanee
comportamentale/ relazionale
socio-economico
linguistico-culturale
TUTELA LEGISLATIVA
Legge 170/2010 con obbligo per gli insegnanti di stesura del PdP.
Legge 104/1992 con assegnazione dell'insegnante di sostegno ed obbligo di stesura del PEI.
Possono essere considerati tutelati dalla L.170/2010 che prevede la stesura del PdP e dalla L. 53/2003 con introduce la personalizzazione dei percorsi.
Legge 53/2003 con l'obbligo di personalizzazione dei percorsi d'apprendimento
D.M.27/12/2012 e C.M. n.8 del 06/03/2013 con strumenti di intervento per i BES

PARTE 1

RISORSE

FIGURE PROFESSIONALI
Dirigente Scolastico
Funzione strumentale SOSTEGNO, DISAGIO, DISABILITÀ (AREA 3)
Funzione strumentale ORIENTAMENTO-ENTI-PROGETTI (AREA 4)
Commissione CONTINUITÀ
Docenti di sostegno
Coordinatori di classe
Docenti curricolari
Personale ATA
Educatori
ORGANI COLLEGIALI
Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)
Consiglio di classe
Gruppo di Lavoro Operativo (GLO)
Collegio dei docenti

L'Istituto "Gianni Rodari" ha attivo al suo interno il Gruppo di Studio e di Lavoro, così come definito dall'art. 15 comma 2 della L. 104/92. Con la sua attività esso realizza il diritto all'apprendimento di tutti gli alunni in situazione di difficoltà. Dall'anno scolastico 2013-2014 tale gruppo si è occupato di tutte le problematiche relative ai BES ed ha assunto la denominazione di Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI). Tra i suoi compiti definiti dalla D.M. 27 dicembre 2012 rientra anche il presente "Piano per l'Inclusione".

Il GLI: composizione, compiti e funzioni

È presieduto dal Dirigente Scolastico o, in caso di assenza, da uno dei collaboratori; è costituto dai docenti di sostegno, dalle funzioni strumentali dell'Area 3; dai docenti coordinatori di classe o, a seconda delle necessità, agli incontri del GLI possono partecipare anche alcuni insegnanti con un cospicuo numero di ore di lezione all'interno della classe.

Il GLI si occupa di:

1. rilevazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), monitoraggio e valutazione;

2. raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici;

3. consulenza e supporto ai docenti su strategie e metodologie di gestione delle classi;

4. raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai Gruppi di Lavoro Operativo (GLO);

5. elaborazione del "Piano per l'Inclusione";

6. definizione dei rapporti con i Centri Territoriali di Supporto (CTS), i Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI), con i servizi sociali e sanitari territoriali per attività di formazione, tutoraggio ecc.

Il Consiglio di Classe

Il Consiglio di classe ha il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e della documentazione clinica e/o certificazione sanitaria fornita dalla famiglia.
Il docente coordinatore intrattiene i rapporti con il GLI, comunica con la famiglia ed eventuali esperti, segue la predisposizione dei Piani Didattici Personalizzati (PDP) e la loro applicazione.
Il PdP ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni individuati in situazione di svantaggio scolastico, tranne nei casi di disabilità. Deve essere firmato dalla famiglia, dal Consiglio di Classe e dal Dirigente Scolastico.
In caso di presenza di alunni con certificazione ai sensi della L.104/1992, tutta la documentazione è prodotta come da normativa vigente con il coinvolgimento diretto del GLO.

Il GLO: composizione, compiti e funzioni

È composto dal Dirigente Scolastico, dai docenti di sostegno e di classe, dai rappresentanti dei servizi socio-sanitari territoriali e dalle famiglie.

Il GLO elabora il Piano Educativo Individualizzato (PEI) in presenza della certificazione di disabilità, come stabilito dalla legge 104/92.

Il Collegio dei Docenti

È composto dal Dirigente Scolastico che lo presiede e da tutto il personale docente in servizio.
Discute gli obiettivi da raggiungere per una scuola inclusiva, delibera il Piano per l'Inclusione proposto dal GLI. Predispone le attività da porre in essere per la realizzazione del PI che confluisce nel Piano dell'Offerta Formativa. Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

Risorse strumentali

Nell'arco degli anni la scuola si è dotata di attrezzature e ausili informatici specifici che possano rispondere in modo adeguato ai bisogni degli alunni con bisogni educativi speciali, come la lavagna interattiva multimediale, audiolibri, tastiere facilitate, sintesi vocale, PC...
Negli edifici scolastici sono state eliminate le principali barriere architettoniche in ottemperanza alle disposizioni normative.

INTERVENTI INCLUSIVI

L'Istituto cerca di migliorare il proprio livello di inclusione predisponendo progetti per alunni con Bisogni Educativi Speciali in un'ottica che accresca la capacità della scuola di rispondere alle

necessità delle “diverse abilità”. A tal fine il Gruppo di Lavoro per l’Inclusione, oltre a riunirsi collegialmente, si può suddividere in gruppi di lavoro con il coinvolgimento di docenti che operano in varie commissioni, come ad esempio la Commissione Continuità, per raggiungere la massima efficacia d’intervento.

☐ **Interventi a livello di Istituto**

Organizzazione scolastica generale

- Compresenze (laddove sia possibile)
- Flessibilità organizzativa e didattica
- Accessibilità interna ed esterna
- Ubicazione delle classi
- Posizione di banchi ed arredi

Alleanze extrascolastiche

- ASL
- Famiglie
- Enti locali
- Associazioni di promozione sportiva
- Associazioni del privato sociale

Formazione

L’Istituto organizza tramite la rete BES alla quale appartiene attività di aggiornamento e formazione sui temi dell’educazione inclusiva e in particolare sui Disturbi Evolutivi Specifici.
Si propone di aiutare i docenti ad individuare i campanelli d'allarme, a sostenere le famiglie nei percorsi diagnostici e, sul piano didattico, ad attivare le metodologie attive utili ad abilitare, riabilitare e compensare le abilità deficitarie, nel rigoroso rispetto dell'epistemologia disciplinare.

Progetti inclusivi proposti

- *Giornate speciali*

Realizzazione di attività laboratoriali e momenti di riflessione e sensibilizzazione in occasione delle giornate nazionali/internazionali dedicate alla disabilità e all'inclusione (es. Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, Giornata dei calzini spaiati, Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo, ecc.). L'obiettivo è promuovere il rispetto della diversità, l'accettazione e l'inclusione di tutti, attraverso esperienze pratiche e riflessive.

- *CambiAmo sguardo*

il progetto “Cambiamo sguardo”, promosso gratuitamente dall’organizzazione umanitaria internazionale CBM, si propone di promuovere negli studenti un atteggiamento aperto, empatico e consapevole verso l’altro, lavorando sul rispetto delle differenze culturali, fisiche, sociali e personali. Attraverso laboratori, attività riflessive, visione guidata di filmati e lavori di gruppo, gli alunni saranno invitati “a cambiare punti di vista”, sviluppando capacità di ascolto, dialogo e cittadinanza attiva.

- *Il nostro orto felice*

Realizzazione e cura di un piccolo orto nel giardino della scuola, con l'obiettivo di favorire l'inclusione, sviluppare competenze pratiche e la consapevolezza del ciclo vitale delle piante attraverso attività manipolative, sensoriali e cooperative.

- *Progetto Anffas parte 1 - Il Villaggio dell'Inclusione*

Il progetto ha come obiettivo principale la continuità nella divulgazione di una cultura educativa incentrata sulla costruzione di relazioni profonde tra realtà eterogenee ma accomunate dalla stessa voglia di partecipare al cambiamento della visione prospettica della società in cui viviamo. Partiremo per un viaggio che coinvolgerà le scuole proponendo tematiche e attività compatibili con tutti gli studenti e le studentesse. Verrà costruito un VILLAGGIO DELL'INCLUSIONE vero e proprio allestendo un simbolico diorama in legno colorato e interattivo, conservato presso il nostro centro e visionabile in qualsiasi momento, in cui ciascun soggetto partecipante verrà identificato con la propria casetta personalizzata che conterrà tutti i lavori realizzati nel corso degli incontri; potranno essere video, foto, oggetti, pensieri e tutto ciò che la collaborazione farà emergere spontaneamente.

- *Progetto Anffas parte 2 – DiversaMente DisAbile*

Progetto che mira alla divulgazione di una cultura educativa incentrata sulla costruzione di relazioni profonde tra realtà eterogenee, per cambiare la prospettiva sulla disabilità. Il focus è sulla quotidianità e sulla normalità delle persone disabili, sulla valorizzazione della persona, sui diritti, l'accettazione, il rispetto della diversità, e concetti come autonomia, sostegno e reciprocità. Verranno proposti laboratori di stimolazione cognitiva, emotiva e sensoriale.

- *Conosciamo Giocando – Associazione cinofila*

Il progetto propone un percorso educativo per avvicinare i bambini al mondo dei cani in modo sicuro, rispettoso e divertente. Attraverso incontri teorici e pratici i bambini impareranno a conoscere il comportamento del cane, a comunicare con lui in modo corretto, a sviluppare empatia, senso di responsabilità e rispetto per gli animali. Le attività includono giochi, laboratori e momenti di interazione diretta con i cani.

- Conoscersi per includere

Progetto inclusivo sull'autismo volto a facilitare e implementare la partecipazione attiva dell'alunno all'interno del gruppo classe, favorendo un clima di maggiore comprensione, conoscenza e compartecipazione attenta e rispettosa degli studenti.

☐ **Interventi a livello di gruppo classe**

- Recupero dei prerequisiti durante il periodo dedicato all'accoglienza.
- Elaborazione dei livelli minimi attesi per le varie discipline.
- Potenziamento del metodo di studio soprattutto nelle classi prime della scuola secondaria.
- Utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.
-Attivazione di percorsi didattici inclusivi.

STRUMENTI PER GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato redatto in un piano che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare, attraverso un'elaborazione collegiale, le scelte educativo-didattiche.

a) Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Per gli alunni con disabilità certificata è prevista la formulazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) ad opera del GLO secondo la L.104/92.

b) Piano Didattico Personalizzato (PDP)[1]

Per gli alunni con DES Disturbi Evolutivi Specifici declinati in Disturbi Specifici d'Apprendimento (DSA) o più genericamente con Esigenze Educative Speciali (EES), le misure indicate riguardano le metodologie didattiche a sostegno di un'azione formativa individualizzata e personalizzata e l'introduzione di strumenti compensativi e di misure dispensative come previsto dalla normativa vigente:
L. 170/2010, D. M. 12/07/2011, D.M. 27/12/2012, CM. 08/2013 anche in previsione del superamento dell'Esame di Stato.

Negli altri casi di difficoltà d'apprendimento non certificate, il PDP esplicita una progettazione didattico-educativa calibrata sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita e prevede l'utilizzo di strumenti e strategie didattiche adeguate alla personalizzazione dei percorsi.

ALUNNI CON DISABILITÀ

L' Istituto accoglie gli alunni disabili organizzando le attività didattiche ed educative con il supporto dei docenti specializzati, di tutto il personale docente, di quello Ata e di eventuali educatori.
Il docente di sostegno svolge una funzione di mediazione fra tutte le componenti coinvolte nel processo di integrazione dell'alunno disabile: la famiglia, gli insegnanti curricolari, le figure specialistiche delle strutture sanitarie, gli educatori. All'inizio dell'anno scolastico, in base alle esigenze emerse dopo un periodo di osservazione stabilisce, in accordo con il Dirigente scolastico ed il Consiglio di Classe/team docenti, l'orario didattico disciplinare.
Congiuntamente con i referenti del Servizio Sanitario Nazionale, con i genitori ed i docenti di classe redige il P; partecipa al GLO e al GLI.
All'interno delle classi con alunni disabili si adottano strategie e metodologie favorenti l'inclusione, come l'*apprendimento cooperativo* e il *tutoring*, le *attività di tipo laboratoriale* e le *lezioni differite*.

Gli studenti diversamente abili sono valutati in base al PEI.
Il PEI può essere globalmente riconducibile alla programmazione oppure totalmente differenziato.
Le verifiche, orali e scritte, concordate con i docenti curricolari, possono essere equipollenti, prevedere tempi più lunghi di attuazione e/o personalizzate.

Nella programmazione individualizzata si promuovono itinerari che sollecitano l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando per quanto possibile la dipendenza dell'alunno dal docente di sostegno.
Nel caso di adozione di una programmazione differenziata, si sviluppano tutti i raccordi possibili con la programmazione della classe in modo da favorire l'inclusione dell'alunno.
Le attività di sostegno si svolgono prevalentemente in classe, solo in casi rari ed eccezionali si possono prevedere attività in altri locali atti a garantire meglio il rapporto uno a uno.

L'Istituto considera la continuità educativo-didattica come fattore facilitante il processo di apprendimento dell'alunno con disabilità e per questo si cerca di mantenere lo stesso insegnante di

[1] Il PDP utilizzato è allegato al presente documento; è stato elaborato a partire dal modello proposto dalla Regione Piemonte con Nota prot. n.8546/U del 21/10/2014

sostegno assegnato ad una classe anche negli anni successivi.

Procedure di accoglienza

Nei mesi di maggio-giugno la funzione strumentale Area 3, o un docente di sostegno delegato, dopo aver consultato la documentazione di ciascun alunno e incontrato la famiglia e gli insegnanti della scuola di provenienza, attiva le risposte di tipo organizzativo (assistenza di base, trasporto, strumenti e ausili informatici ecc…) per la futura accoglienza. Nel mese di settembre il docente di sostegno assegnato o il Coordinatore di classe consulta i documenti diagnostici dell'alunno, prende contatti con gli specialisti dell'ASL e informa nel dettaglio il Consiglio di Classe/*team* docenti sulle problematiche relative all'alunno, al fine di creare un clima di collaborazione e di inclusione.

Orientamento in uscita
In base al "progetto di vita" individuato nel PEI l'alunno e la famiglia possono fruire di varie attività di orientamento. Tali attività sono progettate dall'insegnante di sostegno con il supporto della Commissione Continuità e della Figura strumentale per l'Orientamento.

ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Il processo di gestione e produzione della documentazione relativa agli alunni con DSA prevede la redazione del PDP per gli alunni con diagnosi e per quelli in fase di accertamento diagnostico con evidenti segni predittivi di disturbo specifico. La stesura del piano è gestita dal Coordinatore di Classe/*team* docenti sotto la supervisione della Funzione strumentale dell'Area 3 per i DSA.

Procedure in presenza di certificazione DSA
La famiglia inoltra la documentazione alla segreteria didattica dell'Istituto all'atto dell'iscrizione o alla formulazione della diagnosi.
La diagnosi presentata dalla famiglia può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche.
Nella classe terza della scuola secondaria le certificazioni devono essere presentate entro il 31 marzo (art.1, comma 3 del R.A. n.140/CSR del 25 luglio 2012).
La funzione strumentale per i DSA fa da tramite per la trasmissione della documentazione al CdC o al Team docenti i quali predispongono il PdP su apposito modello previsto dall' Istituto.
Il coordinatore della classe condivide con la famiglia il documento che deve essere firmato da entrambi i genitori, da tutto il Consiglio di classe e dal Dirigente Scolastico. Solo all'atto della sottoscrizione da parte della famiglia il PDP diventa operativo. L'originale viene depositato e conservato agli atti della scuola in apposito fascicolo.
Il monitoraggio del PDP è effettuato durante i Consigli di Classe/*team* docenti che ne hanno assunto la responsabilità pedagogico-didattica anche ai fini valutativi. Resta di competenza del coordinatore di classe, con la supervisione della Funzione strumentale, la comunicazione al GLI di ogni informazione relativa al PDP: attivazione, monitoraggio, valutazione…

Strategie attivate

A partire dall'analisi delle specificità del soggetto con disturbi evolutivi specifici (difficoltà e punti di forza), il CdC individua nelle diverse materie i livelli di apprendimento, le modalità più adeguate a valorizzare le effettive competenze dell'allievo e a compensare le difficoltà.
Gli interventi didattici sono ricondotti ad una didattica meta cognitiva che favorisca il potenziamento di processi legati all'anticipazione, alla rappresentazione mentale e alle mnemotecniche visive.
In ciascuna materia o ambito di apprendimento sono individuati gli obiettivi essenziali ed i contenuti fondamentali che l'allievo deve acquisire affinché sia mantenuta la validità effettiva del corso di studi, pur in presenza di un volume di lavoro ridotto, compatibile con le specifiche modalità di funzionamento cognitivo.
Inoltre sono scelti gli strumenti compensativi e dispensativi necessari a sostenere l'allievo

nell'apprendimento. Particolare cura è impiegata nella Scuola Secondaria di primo grado, in quanto tali strumenti dovranno essere assicurati in sede di Esame di Stato agli alunni certificati.

Nella progettazione didattica gli insegnanti assicurano:
- la creazione di apprendimenti efficaci;
- la progettazione di azioni funzionali a garantire la piena partecipazione degli alunni in attività di apprendimento (pari opportunità con diversi approcci didattici), anche con un coinvolgimento multi sensoriale e multi-esperienziale;
- il sostegno agli allievi per la gestione delle proprie emozioni, per la partecipazione attiva ed efficace;
- la guida per la maturazione di un corretto stile attributivo, il potenziamento della motivazione e della concentrazione;
- l'utilizzo di approcci di valutazione appropriati che riconoscano la valutazione autentica quale elemento docimologico privilegiato.

Procedure in presenza di segni predittivi di DSA

Qualora un alunno presenti significative e persistenti difficoltà scolastiche, la scuola, in accordo con la famiglia, definisce le azioni di recupero e di potenziamento delle abilità scolastiche strumentali.
Se, nonostante tali azioni di recupero, le difficoltà di apprendimento permangono, a partire dal secondo quadrimestre del secondo anno della scuola primaria il *Team* docenti/Consiglio di classe predisporrà la "Scheda di collaborazione scuola-famiglia descrittiva delle abilità scolastiche"[2] che sarà consegnata all'ASL di appartenenza tramite la famiglia.
Il Servizio Sanitario Nazionale garantisce che entro sei mesi avvierà e completerà il percorso diagnostico di certificazione secondo quanto previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 25/07/2012.

ALUNNI CON SVANTAGGIO COMPORTAMENTALE-RELAZIONALE

Gli allievi con svantaggio comportamentale-relazionale costituiscono una parte contenuta ma sempre crescente e qualitativamente significativa per il maggior rischio di dispersione scolastica. Oltre alle misure educativo/didattiche che la scuola predispone – PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ, PROGETTI AFFERENTI ALL'AREA DELL'AFFETTIVITÀ, CONFERENZE SU TEMATICHE PSICOSOCIALI - è stato istituito da qualche anno, grazie al sostegno economico dell'Ente Locale, uno sportello psicologico gestito da uno psicologo che opera nel territorio in regime di libera professione. Ad esso si rivolgono docenti, famiglie e studenti della Scuola Secondaria che sentono la necessità di condividere ed affrontare le difficoltà utilizzando lo strumento della mediazione specialistica.

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO

Questa tipologia di BES è individuata sulla base di elementi oggettivi, come ad esempio la presa in carico da parte dei servizi sociali o la presenza di indicatori di uno standard di vita inferiore a quello della famiglia media, oppure la mancata partecipazione alle uscite didattiche o ad iniziative scolastiche che prevedono il versamento di un piccolo contributo.
In questi casi la scuola prevede interventi a carattere transitorio, come la riduzione delle quote di partecipazione alle uscite didattiche o il rinvio ai servizi sociali per azioni di sostegno al nucleo familiare.

ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO E/O CULTURALE

Sono in numero abbastanza contenuto in quanto il nostro Istituto è posto in un'area a ridotto

[2] La "Scheda di collaborazione scuola-famiglia descrittiva delle abilità scolastiche" per la scuola primaria è presente nell'All. 2 della D.G.R. 16-7072 del 04/02/2014 , mentre quella per la scuola secondaria è contenuta nell'All. 3. Entrambi i documenti sono allegati al PAI

processo immigratorio e dotata di una certa omogeneità culturale. Data la presenza prevalente di allievi neo comunitari e extracomunitari di seconda generazione e la consuetudine a progetti di accoglienza, gli stranieri rappresentano una risorsa con scarsi elementi di problematicità.
La Figura strumentale dell'Area 3 coordina i vari progetti d'accoglienza che si realizzano in ogni ordine di scuola a seconda delle necessità.
Chiarito che il termine "accoglienza" non si riferisce al solo momento di accesso dello straniero nella realtà scolastica, ma è inteso come un vero e proprio assunto pedagogico da tradursi nella pratica didattica quotidiana, grande attenzione si pone alla predisposizione di azioni e processi funzionali ad includere, così come indicano le *Linee guida per l'integrazione e l'accoglienza degli alunni stranieri* del 2006.
Nel dettaglio si prevede:

ACCOGLIENZA AREA AMMINISTRATIVA svolta dal personale di Segreteria che si occupa di **i**scrizione/documentazione nel rispetto delle norme vigenti.

ACCOGLIENZA AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE curata soprattutto dalla Funzione strumentale deputata al ruolo di mediatore culturale. Tutti i docenti hanno comunque il compito di accogliere, sostenere, avviare e consolidare la collaborazione e la condivisione.

ACCOGLIENZA AREA EDUCATIVO-DIDATTICA per l'approfondimento e la rilevazione dei dati relativi all'alunno straniero ed alla sua famiglia. Gli incontri con la famiglia sono gestiti inizialmente dal coordinatore di classe e/o dalla Funzione strumentale e sono finalizzati a: raccogliere informazioni sulla situazione familiare e sulla storia personale e scolastica dell'alunno, nonché sulle aspettative educative della famiglia; accertare i livelli di competenze e le abilità utili a definire l'assegnazione alla classe e a mettere in atto percorsi di apprendimento della Lingua Italiana come strumento di comunicazione e di accesso ai saperi**.**

ALFABETIZZAZIONE LINGUISTICA per l'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua. La progettazione dei primi interventi di alfabetizzazione linguistica sono a cura dei docenti che all'interno di ogni scuola sono dotati di specifica formazione.

Si allega per l'approvazione del Collegio dei Docenti la "Scheda di rilevazione annuale per l'inclusione "relativa ai tre ordini di scuola inviata digitalmente all'Ufficio Scolastico Regionale.

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati

Indicatori del grado di inclusività [3]	**0**	**1**	**2**	**3**	**4**
ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI COINVOLTI NEL CAMBIAMENTO INCLUSIVO			**x**		
POSSIBILITÀ DI STRUTTURARE PERCORSI SPECIFICI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI			**x**		
ADOZIONE DI STRATEGIE DI VALUTAZIONE COERENTI CON PRASSI INCLUSIVE			**x**		
ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA				**x**	
ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'ESTERNO DELLA SCUOLA, IN RAPPORTO AI DIVERSI SERVIZI ESISTENTI		**x**			
RUOLO DELLE FAMIGLIE E DELLA COMUNITÀ NEL DARE SUPPORTO E NEL PARTECIPARE ALLE DECISIONI CHE RIGUARDANO L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE			**x**		

[3] Sono stati desunti dagli Indicatori UNESCO *per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici*

SVILUPPO DI UN CURRICOLO ATTENTO ALLE DIVERSITÀ E ALLA PROMOZIONE DI PERCORSI FORMATIVI INCLUSIVI			x		
VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ESISTENTI				x	
ACQUISIZIONE E DISTRIBUZIONE DI RISORSE AGGIUNTIVE UTILIZZABILI PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI DI INCLUSIONE			x		
ATTENZIONE DEDICATA ALLE FASI DI TRANSIZIONE CHE SCANDISCONO L'INGRESSO NEL SISTEMA SCOLASTICO, LA CONTINUITÀ TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA E IL SUCCESSIVO INSERIMENTO LAVORATIVO.			x		
ALTRO: **PROGETTAZIONE DI UN PIANO EDUCATIVO-DIDATTICO INCLUSIVO PER TUTTI**				x	
ALTRO: OSSERVAZIONE E **SCREENING SUI DISTURBI EVOLUTIVI D'APPRENDIMENTO**			x		
Legenda 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					

Punti di forza

La presenza di risorse interne costituite da alcuni insegnanti che, sebbene non dotati di specifica formazione pedagogica, si sono formati nel corso di questi anni sulle nuove metodologie didattiche e sulle TIC ha consentito l'avvio di una progettazione varia ed articolata. Attenzione è stata assegnata alle fasi di transizione, ingresso ed uscita dal I ciclo di istruzione, con la predisposizione di progetti ed iniziative di continuità.
L'articolazione delle Funzioni strumentali è stata espressione di una piena adesione alla cultura dell'inclusione: sono state considerate tutte le aree dei BES, a partire da **SOSTEGNO, DISAGIO, DISABILITÀ** e dai **DSA,** fino ad arrivare all'**ORIENTAMENTO** e alla **CONTINUITÀ.**
Nel corso degli anni gli aspetti organizzativi e gestionali sono migliorati con la definizione di procedure che hanno consentito di individuare e controllare meglio i fenomeni, tra i quali la complessa presa in carico degli alunni con BES.

Criticità

Si rilevano difficoltà nella diffusione di buone pratiche che richiedono una certa preparazione pedagogico-culturale per essere accolte senza diffidenza e valorizzate.
Il rapporto con i servizi socio-sanitari del territorio è da migliorare.

Sarebbe auspicabile disporre di risorse finanziare atte a sostenere e intensificare le attività di raccordo tra la scuola e il territorio, con l'impiego crescente di figure di collegamento come educatori o psicologi.

PARTE II
OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

- ☐ Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)
- ☐ Collegio dei docenti
- ☐ Consiglio di classe
- ☐ Funzione strumentale AREA 3
- ☐ Funzione strumentale CONTINUITÀ
- ☐ Funzione strumentale per l'ORIENTAMENTO (AREA 4)
- ☐ Gruppo di autovalutazione della qualità dei processi di insegnamento/apprendimento (individuato all'interno del Collegio dei docenti)
- ☐ Personale ATA
- ☐ Sportello di ascolto psicologico

☐ Sportello di logopedia

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Ci si propone di arricchire il piano di formazione, soprattutto per il personale docente, con una serie di iniziative che abbiano come filo conduttore la diffusione della cultura inclusiva.
Per quanto riguarda i disturbi evolutivi dell'apprendimento, i docenti devono intraprendere percorsi di approfondimento sulle specificità che definiscono le differenti categorie diagnostiche e avviare una formazione sul versante metodologico-didattico e valutativo. Tali azioni di sviluppo della professionalità interna necessitano dell'erogazione di risorse finanziare da attingere attraverso la rete BES.
Nel contempo si proporranno momenti di auto formazione affidati alla partecipazione degli insegnanti, ai quali sarà richiesta, in qualità di professionisti, di riflettere sulle loro pratiche per attivare, nel contesto del fare scuola quotidiano, modalità didattiche più orientate all'integrazione.

Gli interventi di formazione verteranno su:

- metodologie didattiche e pedagogia inclusiva;
- nuove tecnologie per l'inclusione;
- valutazione autentica e strumenti per la valutazione;
- strumenti di osservazione per l'individuazione dei bisogni educativi.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Il filo conduttore che guiderà l'azione della scuola sarà quello del diritto all'apprendimento di tutti gli alunni.
Si dovrà quindi transitare da un modello di scuola in cui i processi di insegnamento appaiono spesso ancora in primo piano, ad una scuola in cui i docenti riflettono sugli stili cognitivi, ripensano alla trasmissione ed elaborazione del sapere e alle strategie di organizzazione delle attività. L'importanza dell'oggetto culturale e delle ragioni del soggetto avranno così pari dignità.
Da qui la necessità di iniziare un percorso di valutazione delle prassi inclusive a partire dalla definizione degli indicatori di inclusione e dal monitoraggio della loro evoluzione.
Tra le modalità valutative dell'apprendimento si privilegerà la valutazione autentica. Occorrerà quindi garantire un processo valutativo in grado di prevedere che ciascun studente:

- comprenda le procedure della valutazione;
- abbia gli strumenti per capire gli errori e per correggerli;
- sia in grado di valutare i processi di lavoro;
- riesca a colmare le distanze rilevate negli apprendimenti;
- abbia gli strumenti per avanzare al livello successivo di conoscenza ed abilità;
- sia in grado di valutare i processi di lavoro;
- riesca a condividere il proprio operato con gli altri, siano essi insegnanti, compagni, genitori.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

All'interno delle singole scuole si procederà con le azioni didattiche inclusive già consolidate come buone pratiche, ad esempio le attività laboratoriali nelle diverse discipline, i progetti afferenti alle aree dell'affettività e dell'espressività, le attività di recupero/potenziamento, le attività sportive, i progetti di scambio, le uscite didattiche.
La dotazione multimediale dell'Istituto, che annovera ora diverse LIM, continuerà ad essere arricchita per consentire una sempre maggiore diffusione delle TIC.

Nell'ambito della ricerca-azione, si prevede per la Commissione CONTINUITÀ l'attivazione di una prima forma semplificata di osservazione e/o screening utile ad individuare precocemente i campanelli d'allarme di possibili Disturbi Specifici d'Apprendimento.

Dal punto di vista organizzativo saranno diffuse le procedure da attivarsi in caso di presenza di disabilità o di disturbi specifici o aspecifici dell'apprendimento già certificati o in fase di certificazione.
Per quella sacca di utenza scolastica che presenta difficoltà nell'apprendimento e, per ragioni diverse, non è stata ancora presa in carico, la scuola metterà in campo tutte le risorse di cui dispone, per definire possibili percorsi di intervento, tra i quali una maggiore diffusione del PDP.
Tuttavia proprio la presenza di un numero considerevole di allievi in difficoltà dovrà indurre ad un ripensamento della progettazione didattica. La vera sfida sarà quella di elaborare piani di azione che siano inclusivi per tutti. Una progettazione didattica in grado di farsi carico dei bisogni di tutti, speciali e non speciali, permanenti e temporanei, problematici e non problematici, perché calibrata sui processi naturali di apprendimento, nei tratti comuni a ogni persona.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Alle Figure strumentali dell'area 3 sarà affidato l'incarico, sotto il coordinamento del Dirigente Scolastico, di intraprendere nuovi percorsi per stabilire forme di più stretto raccordo con i Servizi Territoriali, in particolare con il Servizio di Neuropsichiatria dell'ASL TO 4 di riferimento, con lo sportello di ascolto psicologico e lo sportello di logopedia.
Saranno divulgate tutte le informazioni relative ai servizi offerti dal Centro Territoriale di Supporto (CTS) (risorse tecnologiche per i BES da assegnare alle scuole in comodato d'uso, iniziative di formazione per il personale scolastico e le famiglie, consulenza ai docenti, diffusione di buone pratiche ed attività di ricerca e sperimentazione).

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione sia di realizzazione degli interventi inclusivi attraverso:

- condivisione delle scelte effettuate;
- coinvolgimento nella redazione dei PDP e dei PEI;
- organizzazione di incontri calendarizzati sulle difficoltà d'apprendimento e in generale sullo svantaggio scolastico.

Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Per ogni allievo si provvederà a garantire un percorso finalizzato a:

- rispondere ai bisogni di individuali;
- monitorare la crescita della persona e la ricaduta delle azioni educative;
- monitorare l'intero percorso di apprendimento;
- favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà realizzato partendo dalle risorse professionali e materiali presenti nella scuola.
Particolare impegno sarà profuso per:

- utilizzare al meglio le potenzialità della dotazione tecnologica di cui si dispone;
- sfruttare il sostegno offerto dall'ente locale (Comune di Brandizzo) facendo proposte per una definizione più mirata del PEOF;
- sfruttare tutte le opportunità offerte dalle reti, siano esse con altre scuole o con associazioni ed enti pubblici e privati;
- accedere a tutti i servizi offerti dal CTS di riferimento;
- accedere a forme di finanziamento attraverso la partecipazione a progetti.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Visto il numero degli alunni portatori di diverse problematicità spesso non ben individuate, considerate le proposte didattico- formative a forte valenza inclusiva di cui il PTOF dell'Istituto è da sempre dotato, si cercherà di destinare le risorse finanziarie aggiuntive per:

- formazione del personale docente;
- acquisto di strumenti atti a favorire la didattica inclusiva;
- avvio di progetti anche di ricerca-azione.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

La continuità tra i diversi ordini scolastici all'interno del primo ciclo di istruzione e il successivo passaggio alla scuola secondaria di II grado continuerà ad essere affidata alle diverse iniziative messe in campo dalla Commissione Continuità e dalle Funzioni per l'Orientamento-Enti-Progetti dell'Area 4 e dell'Area 3 (Sostegno agli studenti). Si tratta di prassi consolidate che tuttavia si connotano per la capacità di riformularsi e rinnovarsi a seconda delle specifiche esigenze.
Un *work in progress* che rappresenta un buon modello sul quale calibrare tutte le azioni future.

Il Dirigente Scolastico
Gabriele Bonifacio

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione

Docenti collaboratori: VALERIA ROLANDO – LUANA SAMÀ
Docenti coordinatori di Plesso: PATRIZIA BARIATTI– LUANA SAMÀ – GIUSEPPINA DI GIACOMO – ELISABETH LEOSSON
Funzioni strumentali area 3: MARIA MARRAZZO – ADELA MARIA GUST – AUTORE ANTONELLA – ROSATI MARIA ADELAIDE